

Paura per la manifestazione di Milano del 14

E gli operai fischiano Landini

Contestato dopo l'incontro al ministero sulla vertenza Terni. **Polizia**, nuove regole per gestire i cortei

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

La contestazione è finita solo grazie al temporale che ha costretto i manifestanti ad abbandonare il presidio davanti al ministero dello Sviluppo economico. Ma il breve tempo in cui è andato in scena il confronto tra Maurizio Landini, leader della Fiom, e gli operai sull'esito dell'incontro andato in scena ieri al ministero tra i vertici delle acciaierie dell'Ast e i lavoratori, è stato sufficiente per far partire la contestazione al sindacalista. L'avanzamento della trattativa - il pagamento degli stipendi entro lunedì, il pomeriggio dello stesso giorno nuova riunione del tavolo - non soddisfa la base, che accoglie Landini sotto il ministero con fischi, urla e qualche litigio. Un gruppo di operai copre con le contestazioni le parole del numero uno della Fiom. Landini si difende: «Abbiamo portato a casa il pagamento degli stipendi, che è un diritto, e ripristinato le basi per un tavolo di trattativa. Nessuno ha sospeso lo sciopero o il blocco delle portinerie, lo sciopero continua». Un gruppo di operai non approva lo stesso. La discussione, piuttosto accesa, dura alcuni minuti. Poi arriva il temporale. Ma la tensione sulla vertenza Ast resta altissima. Il 14 novembre è in programma una delle due giornate di sciopero proclamate dalla Fiom, che sfocerà nel corteo a Milano. Ma ai metalmeccanici si uniranno le reti del «social strike», che stanno organizzando uno «sciopero sociale» più esteso.

Per questo al ministero dell'Interno il **dipartimento della Pubblica sicu-**

rezza sta accelerando sulle nuove regole di ingaggio da consegnare alle Forze dell'ordine in occasione dei servizi di ordine pubblico. Ieri al **Viminale** c'è stato un incontro tra il vicecapo vicario della **Polizia**, **Alessandro Marangoni**, e i sindacati di categoria. Sul tappeto, le novità operative. Tra queste, spiccano l'introduzione di una distanza minima tra manifestanti e Forze dell'ordine (15 metri), il maggiore utilizzo di idranti e spray urticanti a lunga gittata al peperoncino al posto dei manganelli, scudi di protezione più efficaci in caso di assalto delle frange violente e nuove tecniche di ammanettamento che riducano il contatto fisico tra operatori e fermati. Rinviato, invece, l'utilizzo della pistola elettrica.

Misure che per il momento non piacciono a Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di **polizia (Sap)**: «Sembra che le schede (quindici, ndr) e le proposte non siano venute fuori dal **dipartimento della Pubblica sicurezza**, ma da un elegante circolo di burraco». Per il **Sap** si tratta di «linee di condotta teoriche» che in ogni caso, per dispiegare maggiore efficacia, avrebbero bisogno di essere tradotte in legge. E poi c'è il nodo degli oltre duecento presidi di Pubblica sicurezza che il titolare del **Viminale**, Angelino Alfano, in virtù della spending review interna vorrebbe chiudere entro i primi mesi del 2015. A farne le spese sarebbero soprattutto la **Polizia** postale e la **Polizia** ferroviaria. «Una situazione gravissima perché si tagliano servizi essenziali per la comunità», protesta Tonelli.



Il leader della Fiom-Cgil Maurizio Landini parla con gli operai, che lo contestano, al termine del tavolo al ministero dello Sviluppo economico, a Roma, sulla vertenza delle Acciaierie di Terni [Ansa]

